

INFORMAZIONI PROGETTO E PRESENTAZIONE DOMANDA

ENTE

Ente proponente il progetto:

U.I.L.D.M.
Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus - Direzione Nazionale
Via P.P. Vergerio, 19 - 35126 Padova
Tel: 049 8021001 - Fax: 049 757033
Sito Web www.uildm.org
Albo Nazionale
1ª CLASSE
CODICE: NZ00265

Dove presentare la domanda:

U.I.L.D.M. Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus – Sede di Roma
Via P. Santacroce, 5 – 00167 Roma
Tel. 06 66048886 – Fax 06/6638149 – Email. massimo.guitarrini@uildmlazio.org

CARATTERISTICHE PROGETTO

Titolo del progetto:

PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE PER PERSONE CON DISABILITÀ

Settore ed area di intervento del progetto:

Assistenza Disabili

Obiettivi del progetto:

OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo generale del progetto "Interventi sociali per le distrofie muscolari" è di migliorare la qualità della vita di **109 persone con disabilità complessa** e delle loro famiglie residenti nei municipi del Comune di Roma, favorendo percorsi di autonomia.

OBIETTIVO SPECIFICO

Potenziare le attività di assistenza sociale finalizzate (aiuto personale, sostegno alla vita domestica, sostegno scolastico e lavorativo, trasporto e accompagnamento, segretariato sociale)

RISULTATI ATTESI

RIEPILOGO SITUAZIONE DI PARTENZA E DI ARRIVO					
Benefici quali-quantitativi apportati dal progetto					
INDICATORI di contesto	INDICATORI di risultato	Situazione partenza	Situazione arrivo	Scostamento	Fonti di verifica
		v.a.	v.f.	%	
80 destinatari raggiunti dal servizio SAISH mediamente per 7 h settimanali	Aumento medio settimanale da 7 a 9 ore di assistenza per gli 80 distrofici già	7 h	9 h	28%	Registro degli interventi assistenziali, tenuto dal Servizio Sociale

	raggiunti dal servizio SAISH				UILDM
29 destinatari non raggiunti dal servizio SAISH	6 di ore di assistenza settimanali in media per i 29 distrofici NON raggiunti dal servizio SAISH	0 h	6 h	Inf.	Registro degli interventi assistenziali, tenuto dal Servizio Sociale UILDM
38 destinatari ignorano l'esistenza dei servizi e delle prestazioni esigibili o non sanno come ottenerli	100% dei destinatari informati circa le risorse territoriali disponibili e supportati nell'attivazione di servizi territoriali	71 destinatari informati	109 destinatari informati	53,5%	Rapporto di valutazione sul raggiungimento degli obiettivi definiti dal PRI redatto dall'equipe riabilitativa

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Ruolo dei volontari

Il **"Progetto"** è stato pensato non solo per offrire servizi eterogenei al disabile, dall'assistenza socio-sanitaria alle attività ludico ricreative, culturali e sportive, ma anche per dare opportunità ai giovani V.S.C. di fare esperienza sulla disabilità ponendosi come figura "ponte" tra gli operatori professionali previsti per le varie attività progettuali e i destinatari del progetto medesimo.

Il ruolo del volontario del servizio civile occupa un posto di primaria importanza per la realizzazione del presente progetto e, nella misura in cui sarà coinvolto emotivamente, tanto più la sua prestazione sarà di alto livello e acquisterà un maggior valore, divenendo indispensabile e inseparabile nei confronti del disabile che, potrebbe vedere in lui (o in lei) l'amico, l'amica, il fratello, la sorella che tante volte viene a mancare nella sfera affettiva della persona diversamente abile.

Nello specifico, il V.S.C. dovrà essere in grado di "collaborare" nello svolgimento delle attività previste dal progetto, occupando ruoli diversificati, sia in funzione delle attitudini personali, che delle specifiche esigenze di attuazione del progetto. La metodologia d'inserimento dei V.S.C. prevede l'integrazione graduale nelle varie attività, puntando sul senso di responsabilità e di umanità di ciascuno di essi, che deve impregnare ogni loro azione. I V.S.C. saranno sempre coordinati, nello svolgimento delle attività previste dal progetto, dagli O.L.P. e dai responsabili dell'Associazione.

Azioni/attività progettuali	Attività previste per i volontari del servizio civile
AZIONE 1 – PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI 1.1 Valutazione dei casi 1.2 Proposta all'utente. 1.3 Colloquio con utente/famiglia 1.4 Individuazione del volontario più idoneo 1.5 Presentazione del caso al volontario 1.6 Definizione del "contratto di aiuto" 1.7 Conoscenza reciproca volontario utente	<ul style="list-style-type: none"> ● Partecipazione alle riunioni di presentazione dei casi; ● Collaborazione alla definizione del "contratto di aiuto"; ● Collaborazione alla definizione del piano di intervento personalizzato; ● Primo incontro (domiciliare o in sede) di conoscenza reciproca con l'utente.
AZIONE 2 – IMPLEMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI 2.1 Servizi di supporto assistenziale 2.2 Servizi di trasporto e accompagnamento 2.3 Servizi di segretariato sociale 2.4 Monitoraggio degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> ● Svolgimento degli interventi assistenziali pianificati: <ul style="list-style-type: none"> - <i>Supporto personale (deambulazione e movimentazione) nell'attività domiciliare, scolastica, lavorativa, sportiva, tempo libero, etc...;</i> - <i>Preparazione e somministrazione dei pasti;</i> - <i>Spesa e piccole commissioni;</i> - <i>Accompagnamento sul territorio di residenza per acquisti, visite mediche, tempo libero, etc...</i> ● Svolgimento dei servizi di segretariato sociale:

	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Incontro di pianificazione dell'intervento con l'assistente sociale;</i> - <i>Supporto dell'utente nella ricerca e nell'attivazione dei servizi territoriali.</i> • Svolgimento dei servizi di trasporto: <ul style="list-style-type: none"> - <i>Pianificazione del tragitto da compiere o in alternativa effettuazione della richiesta per il navigatore satellitare;</i> - <i>Verifica della disponibilità di carburante ed eventuale richiesta di autorizzazione per il rifornimento;</i> - <i>Verifica della dotazione di sicurezza dell'automezzo affidatogli;</i> - <i>Effettuazione del servizio di trasporto;</i> - <i>Compilazione del diario di bordo dell'automezzo.</i> • Monitoraggio <ul style="list-style-type: none"> - <i>Riunioni periodiche con l'assistente sociale;</i> - <i>Redazione del report.</i> 	
<p>AZIONE 3 – VALUTAZIONE DEGLI INTEVRENTI 3.1 Valutazione del ciclo assistenziale 3.2 Follow-up e nuova pianificazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Relazione all'equipe riabilitativa sul caso seguito; • Saluto all'utenza per la chiusura del ciclo assistenziale. 	

Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

20

Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400
Min.
20 ore Sett.

Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Flessibilità oraria;
- Guida degli automezzi adibiti al trasporto di persone con disabilità per chi è in possesso di patente;
- Disponibilità, se necessario, di prestare il proprio servizio durante il fine settimana, usufruendo dei riposi previsti nel periodo infrasettimanale;
- Disponibilità ad effettuare brevi servizi e/o trasferimenti e/o periodi di soggiorno fuori sede, in accordo e debitamente autorizzati dall'UNSC;
- Usufruire di una parte dei giorni di permesso nei periodi di chiusura dell'ente durante le festività estive e natalizie (numero di giorni variabile in base al calendario annuale);

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

- 1) Il **Centro Clinico NEMO** riconosce e certifica le competenze dei volontari (VEDI ALLEGATO).
- 2) Inoltre le sedi d'attuazione rilasceranno ai volontari una certificazione delle competenze acquisite.

Contenuti della formazione generale e specifica:

FORMAZIONE GENERALE

Macroaree e moduli formativi

1 "Valori e identità del SCN"

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e Nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 "Il giovane volontario nel sistema del servizio civile"

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA (temi principali)

Relazione d'aiuto, patologie invalidanti, aspetti psicologici e sociali, organizzazione dell'ente, operatività

Tecniche e metodologie di formazione previste:

Metodologia formazione generale

La metodologia usata è equamente distribuita tra *lezioni frontali* e *dinamiche non formali* (50% ciascuna).

La lezione frontale: rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di trasmissione di contenuti didattici, dove i docenti ed i discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati. Affinché la lezione frontale sia finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione di contenuti, l'abbiamo resa più interattiva, integrandola con momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, ci sarà un momento di riflessione dei partecipanti sui contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali sarà dato ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

Le dinamiche non formali: utilizzeremo una metodologia formativa che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilita la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. Queste risorse, integrate da quelle messe a disposizione dalla struttura formativa, facilitano i processi di apprendimento, in quanto le conoscenze non sono calate dall'alto, ma partono dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti. Se nella lezione frontale la relazione tra formatore/docente e discente è ancora di tipo "verticale", con l'utilizzo delle dinamiche non formali si struttura una relazione "orizzontale/circolare", di tipo interattivo, in cui i discenti ed il formatore sviluppano

insieme conoscenze e competenze. Tramite queste tecniche l'apprendimento è organizzato come un duplice processo in cui le persone, attraverso la partecipazione diretta, lo scambio di esperienze e l'interazione, imparano le une dalle altre (apprendimento reciproco).

Risorse tecniche impiegate

La formazione si svolgerà sempre in aule abbastanza grandi da permettere l'utilizzo di attività in movimento, attrezzate con sistemi audiovisivi e lavagna a fogli mobili, per facilitare la partecipazione, l'esposizione dei contenuti e utilizzare una adeguata varietà di metodologie didattiche.

Il gruppo dei formatori ha predisposto il materiale didattico e le dispense relativi ai contenuti dei corsi per i volontari.

Per alcuni temi da trattare potremmo avvalerci di esperti, in ogni caso sarà presente in aula un formatore accreditato.

Metodologia formazione specifica

Con la formazione specifica si intende favorire l'acquisizione di competenze utili per l'attuazione del progetto e utili alla contestualizzazione dell'intervento nell'ambito di una metodologia UILDM.

Le giornate formative saranno divise in una prima parte teorica e in una seconda parte pratica, con il coinvolgimento attivo dei V.S.C. che potranno così integrarsi più agevolmente nelle varie attività previste dal progetto.

Ai volontari saranno distribuite delle dispense di supporto al percorso formativo e altro materiale didattico.